

Martedì 29 Novembre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanto rumore per nulla. E l'aeroporto di Firenze rimane così com'è. Il rischio è concreto, come una serpe dietro a un rovo si nasconde nei veti incrociati e — ad oggi — inconciliabili di chi sta giocando la partita dell'aeroporto di Firenze. Nell'aut aut del sindaco Matteo Renzi dal palco del «20-Venti» («O si fa la pista parallela o nulla») e negli indizi che sono ormai superiori a canonici due indizi che fanno una prova. Il rischio concreto è che in questi anni, nel proliferare di ipotesi di piste parallela, oblique, bidirezionali, Adf alla fine rimanga con il cerino in mano. Non sarebbe una novità d'altra parte, nonostante il presidente della Regione Enrico Rossi (come ha detto sempre sabato scorso durante «20-Venti») ci stia «mettendo la faccia per l'ammodernamento di Peretola». Questo è il punto. Perché proprio dalla Regione sta per arrivare la bordata finale (?) all'ipotesi della pista parallela. Bordata che porta la firma dell'assessore Marson, che sta in calce allo studio sull'integrazione tra gli scali di Pisa e Firenze. Questo studio dice tante cose, ma soprattutto una: che le due maledizioni del capoluogo toscano — il Palazzo di Giustizia e la Scuola Marescialli — in base alle nuove norme di sicurezza area impediscono la pista parallela. Punto e a capo. O quasi.

Rossi ha detto che la «soluzione sarà la pista che sarà possibile fare». Renzi ha detto che la «soluzione non è quella dell'equilibrio politico, ma quella tecnica, cioè la parallela», la scelta migliore anche per il neopresidente dell'Ente Cassa Jacopo Mazzei. Ma allora qual è la soluzione possibile? Riassumiamo: Firenze vuole la parallela, non la vogliono Prato, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino. Firenze non vuole le piste oblique gradite a Prato e Sesto, un po' meno a Campi. Come si può trovare un equilibrio politico in questa selva di veti incrociati? L'ultimo studio della Regione che scarta la pista parallela è precedente all'aut aut del sindaco che arriva dopo l'incontro con Rossi di una decina di giorni fa in cui il presidente aveva presentato a Renzi l'ipotesi della pista obliqua bidirezionale. La rigida dichiarazione del sindaco di sabato («O parallela o niente») sembra aver arretrato di molto l'ammodernamento di Peretola. Lo dicono — a microfoni spenti — e lo pensano ormai anche in Regione proprio quelli che in questi due anni di legislatura targata Rossi si sono occupati del cubo di Rubik-Peretola. «Così la nuova pista non si farà mai e magari si tornerà a parlare dell'allungamento di quella attuale...». Come al Monopoli, «vai in prigione senza passare dal via». Perché Palazzo Vecchio di allungamento non ne vuol sentire parlare.

Nel mezzo c'è la questione del parco agricolo della piana. Nelel carte che la Regione invierà ad ore alle commissioni consiliari è attesa anche una ripermetrazione del parco